

Rassegna Stampa

dei

16 febbraio 2016

La Rassegna Stampa è consultabile
nel sito: www.ancesicilia.it

COMUNICATO STAMPA**FINANZIARIA SOLO PER PRECARI, NULLA PER LO SVILUPPO, PER VELOCIZZARE LE GARE D'APPALTO E PER I PAGAMENTI DEI DEBITI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI CON LE IMPRESE****IN ITALIA SOLO CINQUE ENTI SICILIANI FRA I 300 VIRTUOSI NEI PAGAMENTI****CUTRONE: "ALLE URNE QUANTO PESERANNO I BENEFICIARI E QUANTO I DANNEGGIATI E GLI ESASPERATI?"**

Palermo, 16 febbraio 2016 – L'Ance Sicilia lamenta che nell'Isola il mercato degli appalti continua a crollare quasi dell'80% (dato Osservatorio opere pubbliche Ance Sicilia) e che le imprese edili da anni avanzano circa 500 milioni di euro (fonte Centro studi Ance nazionale) per lavori eseguiti per conto delle pubbliche amministrazioni, ma il governo regionale e la maggioranza all'Ars hanno fatto una scelta incomprensibile: nella Legge di stabilità hanno impegnato quasi tutte le risorse per garantire un sussidio assistenziale (mai legato alla produttività) al bacino elettorale di decine di migliaia di precari; e non hanno stanziato nulla per nuovi investimenti produttivi e per le infrastrutture, per l'avvio dei cantieri già finanziati da anni, per riformare le stazioni appaltanti (le cui commissioni aggiudicatrici in oltre il 50% dei casi impiegano in media più di un anno ad aggiudicare le gare), né interventi per sbloccare i pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni con le imprese che finora ne hanno garantito il funzionamento.

Come ha comunicato l'Istat, riguardo ai debiti degli enti pubblici verso le imprese, la Sicilia è al quarto posto fra le regioni con i maggiori ritardi di pagamento (117 giorni di media, con punte fino a mille giorni).

In Italia, fra i 300 enti pubblici virtuosi che pagano più fatture e rispettano i 30 giorni della direttiva europea, sulla piattaforma del ministero dell'Economia allo scorso 30 novembre figuravano solo cinque amministrazioni siciliane: al 36° posto il Comune di Mascalucia (83% in 13,86 giorni); al 129° posto la Provincia regionale di Trapani (78% in 29,83 giorni); al 172° posto il ministero dell'Interno a Enna (84% in 39,54 giorni); al 222° il Comune di Bronte (67% in 46,67 giorni); e al 255° posto il ministero della Giustizia a Palermo (64% in 14,64 giorni).

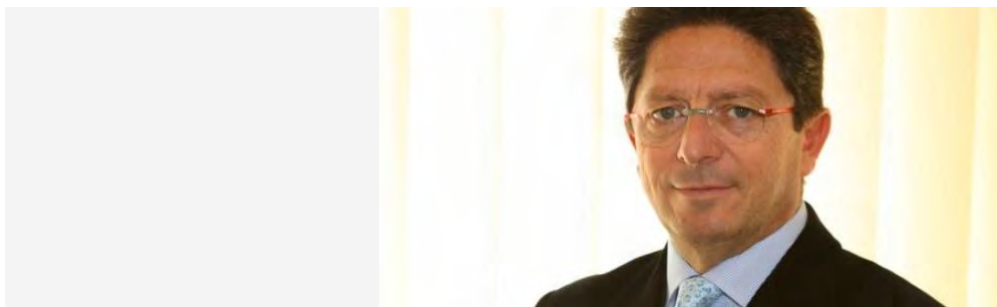
E sulla stessa piattaforma del ministero sono diverse centinaia gli enti pubblici siciliani, compresi la Regione e i suoi Dipartimenti, che, pur avendo certificato le fatture registrate elettronicamente dalle imprese, sono in forte ritardo nell'erogazione del dovuto o che non rispondono alle istanze di pagamento nei 30 giorni di legge.

"La conseguenza di questo atteggiamento nei confronti di chi lavora – commenta Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia – è che nel 2015 una impresa edile su quattro ha chiuso battenti e le altre hanno ridotto il personale e hanno cominciato il 2016 avendo già esaurito ogni possibilità di ulteriore anticipazione bancaria. Se la Finanziaria regionale non interverrà con risorse e procedure coercitive nei confronti degli assessorati regionali e degli enti locali per sbloccare gli investimenti e i pagamenti, nel corso dell'anno assisteremo ad un'ecatombe nel settore delle costruzioni. Essendo palese che i nostri politici ormai ragionano solo in funzione delle prossime urne, c'è da chiedersi: hanno calcolato il peso elettorale dei soliti beneficiari e quello delle centinaia di migliaia di danneggiati ed esasperati da questa miope strategia?"

L'Ance bocchia la finanziaria

"Nulla per lo sviluppo, solo precari"

Cutrone (*nella foto*), presidente dell'associazione che riunisce i costruttori edili siciliani: "Nel 2015 una impresa su quattro ha chiuso battenti. Servono risorse e procedure coercitive per sbloccare gli investimenti e i pagamenti".



Santo Cutrone

PALERMO - L'Ance Sicilia lamenta che nell'Isola il mercato degli appalti continua a crollare quasi dell'80% (dato Osservatorio opere pubbliche Ance Sicilia) e che le imprese edili da anni avanzano circa 500 milioni di euro (fonte Centro studi Ance nazionale) per lavori eseguiti per conto delle pubbliche amministrazioni, ma il governo regionale e la maggioranza all'Ars hanno fatto una scelta incomprensibile: nella Legge di stabilità hanno impegnato quasi tutte le risorse per garantire un sussidio assistenziale (mai legato alla produttività) al bacino elettorale di decine di migliaia di precari; e non hanno stanziato nulla per nuovi investimenti produttivi e per le infrastrutture, per l'avvio dei cantieri già finanziati da anni, per riformare le stazioni appaltanti (le cui commissioni aggiudicatrici in oltre il 50% dei casi impiegano in media più di un anno ad aggiudicare le gare), né interventi per sbloccare i pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni con le imprese che finora ne hanno garantito il funzionamento.

Come ha comunicato l'Istat, riguardo ai debiti degli enti pubblici verso le imprese, la Sicilia è al quarto posto fra le regioni con i maggiori ritardi di pagamento (117 giorni di media, con punte fino a mille giorni).

In Italia, fra i 300 enti pubblici virtuosi che pagano più fatture e rispettano i 30 giorni della direttiva europea, sulla piattaforma del ministero dell'Economia allo scorso 30 novembre figuravano solo cinque amministrazioni siciliane: al 36° posto il Comune di Mascalucia (83% in 13,86 giorni); al 129° posto la Provincia regionale di Trapani (78% in 29,83 giorni); al 172° posto il ministero dell'Interno a Enna (84% in 39,54 giorni); al 222° il Comune di Bronte (67% in 46,67 giorni); e al 255° posto il ministero della Giustizia a Palermo (64% in 14,64 giorni).

E sulla stessa piattaforma del ministero sono diverse centinaia gli enti pubblici siciliani, compresi la Regione e i suoi Dipartimenti, che, pur avendo certificato le fatture registrate elettronicamente dalle imprese, sono in forte ritardo nell'erogazione del dovuto o che non rispondono alle istanze di pagamento nei 30 giorni di legge.

"La conseguenza di questo atteggiamento nei confronti di chi lavora – commenta Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia – è che nel 2015 una impresa edile su quattro ha chiuso battenti e le altre hanno ridotto il personale e hanno cominciato il 2016 avendo già esaurito ogni possibilità di ulteriore anticipazione bancaria. Se la Finanziaria regionale non interverrà con risorse e procedure coercitive nei confronti degli assessorati regionali e degli enti locali per sbloccare gli investimenti e i pagamenti, nel corso dell'anno assisteremo ad un'ecatombe nel settore delle costruzioni. Essendo palese che i nostri politici ormai ragionano solo in funzione delle prossime urne, c'è da chiedersi: hanno calcolato il peso elettorale dei soliti beneficiati e quello delle centinaia di migliaia di danneggiati ed esasperati da questa miope strategia?".

Sicilia, i costruttori bocchiano la Finanziaria: "Soldi ai precari e niente sviluppo"

L'Ance: "Mancano interventi per velocizzare gare d'appalto e pagamenti debiti della Pubblica amministrazione". Nel 2015 una impresa edile su quattro ha chiuso battenti

L'Ance Sicilia bocchia [la Finanziaria regionale approvata dalla commissione Bilancio](#) dell'Assemblea regionale siciliana e pronta per l'esame d'Aula. Nella legge di stabilità, secondo l'associazione dei costruttori edili "il governo Crocetta e la maggioranza dell'Ars hanno impegnato quasi tutte le risorse per garantire un sussidio assistenziale (mai legato alla produttività) al bacino elettorale di decine di migliaia di precari. Non hanno stanziato nulla per nuovi investimenti produttivi e per le infrastrutture, per l'avvio dei cantieri già finanziati da anni".

Mancano anche gli interventi per riformare le stazioni appaltanti, "le cui commissioni aggiudicatrici in oltre il 50 per cento dei casi - denuncia l'Ance - impiegano in media più di un anno ad aggiudicare le gare", e per sbloccare i pagamenti dei debiti delle pubbliche amministrazioni con le imprese che finora ne hanno garantito il funzionamento. "Nell'Isola il mercato degli appalti continua a crollare quasi dell'80 per cento (dato Osservatorio opere pubbliche Ance Sicilia) e le imprese edili da anni avanzano circa 500 milioni di euro (fonte Centro studi Ance nazionale) per lavori eseguiti per conto delle pubbliche amministrazioni".

Come ha comunicato l'Istat, riguardo ai debiti degli enti pubblici verso le imprese, la Sicilia è al quarto posto fra le regioni con i maggiori ritardi di pagamento (117 giorni di media, con punte fino a mille giorni). In Italia, fra i 300 enti pubblici virtuosi che pagano più fatture e rispettano i 30 giorni della direttiva europea, sulla piattaforma del ministero dell'Economia allo scorso 30 novembre figuravano solo cinque amministrazioni siciliane: al 36esimo posto il Comune di Mascalucia (83 per cento in 13,86 giorni); al 129esimo posto la Provincia regionale di Trapani (78 per cento in 29,83 giorni); al 172esimo posto il ministero dell'Interno a Enna (84 per cento in 39,54 giorni); al 222esimo il Comune di Bronte (67 per cento in 46,67 giorni); e al 255esimo posto il ministero della Giustizia a Palermo (64 per cento in 14,64 giorni).

"La conseguenza di questo atteggiamento nei confronti di chi lavora - commenta Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia - è che nel 2015 una impresa edile su quattro ha chiuso battenti e le altre hanno ridotto il personale e hanno cominciato il 2016 avendo già esaurito ogni possibilità di ulteriore anticipazione bancaria. Se la Finanziaria regionale - aggiunge - non interverrà con risorse e procedure coercitive nei confronti degli assessorati regionali e degli enti locali per sbloccare gli investimenti e i pagamenti, nel corso dell'anno assisteremo ad un'ecatombe nel settore delle costruzioni".

The screenshot displays the TGR Sicilia website interface. At the top, a navigation bar includes links for RAI.IT, NEWS, SPORT, TV, RADIO, GUIDA PROGRAMMI, APPICAZIONI, and NETWORK RAI. The main header features the TGR logo, the word 'SICILIA', and icons for REGIONI, VIDEO, and EDIZIONI. A 'PALINSESTO CHI SIAMO' link is also present.

The central video player shows a news segment titled 'CRISI APPALTI EDILI IN SICILIA' with the subtitle 'Mercato Appalti Pubblici -80% Crediti a P.A. 500 Milioni di Euro'. The video is credited to 'montaggio di MARIA LUCE BONDI' and is from the 'TG Sicilia Edizione delle 14.00'. Below the video, it states 'ANDATO IN ONDA IL 16/02/2016'.

The right sidebar contains two sections: 'TELEGIORNALI' and 'RUBRICHE'. The 'TELEGIORNALI' section lists the 'TG SICILIA EDIZIONE DELLE 14.00' (next edition at 19:00) and the 'GR SICILIA EDIZIONE DELLE 7.20' (next edition tomorrow at 9:20). The 'RUBRICHE' section lists 'BUONGIORNO REGIONE' (next edition tomorrow at 9:25), 'METEO SICILIA EDIZIONE DELLE 14.00' (next edition at 19:00), and 'SETTIMANALE'.

At the bottom right, there are buttons for 'EDIZIONI' and 'VAI ALL'ARCHIVIO'.

<http://www.rainews.it/dl/rainews/TGR/basic/PublishingBlock-f9fb1cb6-573a-4018-9d55-e41a181ae733.html>

AL MIN. 00:08:05

IN VISTA CENTINAIA DI EMENDAMENTI

All'Ars la manovra da 24 mld Baccei: no a troppe modifiche

Il bilancio di previsione per il 2016 e il disegno di legge di stabilità questo pomeriggio approderanno, finalmente, a Sala d'Ercole. Dopo la discussione generale, ci sarà tempo fino a giovedì per presentare gli emendamenti: se ne prevedono centinaia. «Mi auguro che non ci siano particolari modifiche», dice l'assessore Baccei. Perché, in caso contrario, a Roma potrebbero decidere di non trasferire i 500 milioni di euro promessi, fondamentali per l'equilibrio del bilancio. Fra entrate e uscite, la manovra ammonta a 24 miliardi. **LILLO MICELI** PAGINA 2

Ars, oggi debutta la Finanziaria l'incognita degli emendamenti

Se ne prevedono centinaia per la manovra da 24 mld. Berlusconi a Palermo 18 e 19 marzo

LILLO MICELI

PALERMO. Il bilancio di previsione per il 2016 e il disegno di legge di stabilità questo pomeriggio approderanno, finalmente a Sala d'Ercole. Dopo la discussione generale, ci sarà tempo fino a giovedì per presentare eventuali emendamenti. Quindi, inizierà la maratona per arrivare all'approvazione entro il 29 febbraio.

Tra polemiche e proteste di ogni tipo, che hanno visto protagonisti il grillino Ciacio (ha presentato un esposto al presidente dell'Ars per chiedere la sospensione del vice capogruppo del Pd) e Panepinto, dalla commissione Bilancio, tutto sommato, è uscita una manovra che, pur contenendo qualche modifica, è rimasta immutata nella sua impostazione di base. «In linea di massima - ha detto l'assessore all'Economia, Alessandro Baccei - siamo in linea con quanto prospettato. C'è un certo contenimento della spesa per quanto riguarda i forestali, il pubblico impiego, le partecipate. La sostanza è rimasta quella di partenza. Adesso tocca all'Aula e mi auguro che non ci siano particolari modifiche». Perché, in caso contrario, a Roma potrebbero decidere di non trasferire i 500 milioni di euro promessi, fondamentali per l'equilibrio del bilancio.

«Il dato da cui si parte è - ha sottolineato il presidente della commissione Bilancio, Vincenzo Vinciullo - il raggiungimento del pareggio del bilancio, ma è

chiaro che la Finanziaria può e deve essere ulteriormente migliorata, con il contributo di tutti i deputati che saranno presenti in Aula. Una manovra, tra entrate ed uscite, di oltre 24 miliardi di euro». Ma più di un terzo è assorbito dalla spesa sanitaria, che ammonta a circa 9 miliardi di euro.

«La previsione, nella manovra approvata in commissione Bilancio all'Ars, di 10 milioni di euro per la Crias e 10 milioni per l'Ircac - ha rilevato Giuseppe Cascone, presidente regionale della Cna - rappresenta una prima importante risposta alle esigenze delle imprese artigiane e delle categorie produttive dell'Isola. Ci aspettiamo che questa misura, proposta in commissione Bilancio da Nello Dipasquale, possa essere quantomeno confermata dall'Aula».

Il problema è proprio ciò che accadrà a Sala d'Ercole, dove è prevista la presentazione di centinaia di emendamenti. La maggior parte di quelli che in commissione Bilancio hanno trovato un muro nell'assessore all'Economia, Baccei, saranno riproposti. Baccei, tranne alcuni casi, non ha mai detto no ad un emendamento, ma ha chiesto ai presentatori di indicare la copertura. Cioè, togliere soldi da una parte per metterli in un'altra. Oltre la sanità, le maggiori voci di spesa sono i Comuni con 340 milioni di euro (lo scorso anno erano 470 milioni); per i cantieri di lavoro sono previsti 100 milioni di euro e potranno essere effettuati lavori di ripri-

stino di strade, marciapiedi e manutenzione dei luoghi di culto. Una parte sarà utilizzata per incrementare la raccolta differenziata dei rifiuti. Per i precari sono previsti 300 milioni di euro, ma nell'immediato la disponibilità è di 180 milioni. Il resto è compreso nei 500 milioni di spesa congelata fino a quando Palazzo Chigi non aprirà i cordoni della borsa.

«Il disegno di legge approvato dalla commissione Bilancio dell'Ars - è stato il tranciante giudizio del capogruppo di Fi, Marco Falcone - è la peggiore proposta di legge finanziaria degli ultimi vent'anni. Condanna la Sicilia all'arretratezza e alla povertà. È privo di programmazione, di un progetto di crescita, totalmente agli antipodi dalla rivoluzione crocettiana tanto sbandierata e mai venuta. Ancora una volta ci si dimentica dell'impresa e dell'agricoltura, entrambe in crisi profonda, di sostenere turismo e cultura. Pochi e insufficienti gli interventi utili allo sviluppo, e comunque voluti dalle opposizioni, tra questi il fondo per la progettazione dei Comuni, contenuto nella contro finanziaria presentata da Forza Italia».

Intanto, il commissario siciliano di Forza Italia, Gianfranco Micciché, ha reso noto che il 18 e 19 marzo sarà in Sicilia il leader del partito, Silvio Berlusconi.

OGGI L'INCONTRO. Da risolvere il management che riguarda gli scali delle città metropolitane di Catania e Messina

Porti, Delrio e Crocetta vertice a Palermo

Le proposte: leadership iniziale a Catania e Autorità dello Stretto

TONY ZERMO

Oggi pomeriggio il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio sarà a Palermo per l'inaugurazione di tre nuove fermate del passante ferroviario. Con l'occasione incontrerà il presidente Crocetta e l'assessore Pistorio per esaminare la situazione dopo il decreto relativo all'accorpamento dei porti. Il nodo principale da risolvere è la decisione di accorpare il porto della città metropolitana di Catania al porto «core» di Augusta.

Ci sono dei problemi da risolvere perché non è tutto chiaro e non è tutto facile. Nessun dubbio che Augusta è il futuro sia per la sua ampiezza, sia per la profondità delle sue acque e sia per la breve distanza dal Canale di Suez. Però con obiettività bisogna ammettere che al momento lo scalo megarese non ha le attrezzature sufficienti e necessarie per svolgere il ruolo guida della portua-

lità della Sicilia orientale e dunque sarebbe un'iniziativa prematura caricarla di incombenze eccessive come quella di gestire la portualità catanese dai grandi traffici commerciali e dal crocieraismo galoppante. Occorre prendere atto correttamente che il porto di Augusta attualmente serve per il traffico petrolifero e chimico, non per altro e che prima di potersi attrezzare per la leadership occorrono del tempo e degli stanziamenti. Fare le cose in fretta sarebbe dannoso per tutto il sistema portuale della Sicilia orientale.

Tra l'altro oggi al Comune di Augusta è prevista un'assemblea cittadina per decidere sui lavori di ampliamento del porto perché ci sarebbero movimenti contrari al progetto urbanistico di ampliamento del porto. Insomma tutti hanno problemi.

La proposta che Crocetta ha in mente di discutere con il ministro Delrio è questa: poiché Augusta non è ancora

pronta ad essere il centro direzionale del sistema portuale della Sicilia orientale sarebbe meglio affidare inizialmente la leadership all'Autorità portuale di Catania che ha moderne strutture per una molteplicità di compiti necessari per la governance. Poi quando Augusta dimostrerà di essere pronta, il compito della governance le toccherà in quanto «core» su designazione dell'Unione europea.

Per il problema dei porti di Messina e Milazzo che dovrebbero essere agganciati al sistema portuale calabrese con Gioia Tauro capofila, Crocetta e Pistorio sarebbe propensi a chiedere l'istituzione di un'Autorità dello Stretto che accorpi Messina, Milazzo e Reggio Calabria, trattandosi di un importante punto sensibile dell'intero Mediterraneo. In questo caso le Autorità di sistema dovrebbero passare da 14 a 15 e Delrio non sarebbe favorevole a rivedere i suoi numeri.

La lettera

Treni al Sud
arriveranno
nuove risorse

Graziano Delrio *

Merita una risposta puntuale l'articolo di ieri sull'aggiornamento 2015 del Contratto di programma Rfi, relativamente alle risorse per il Sud. Sicuramente dobbiamo recuperare un ritardo di decenni per le infrastrutture del Sud, ma credo che stiamo cercando di farlo. ➤ **Segue a pag. 42**



Segue dalla prima

Treni al Sud, arriveranno nuove risorse

Graziano Delrio *

Per quanto riguarda la rete ferroviaria, la lettura delle sole risorse economiche aggiuntive con l'aggiornamento 2015 non rappresenta il quadro completo dei finanziamenti destinati al Sud, che vanno considerati nell'insieme delle risorse già stanziati dal Contratto di Programma. Nell'aggiornamento 2015, infatti, 4,469 miliardi sono vincolati con la Legge di Stabilità 2015 a progetti e scelte che riferiscono a strategie europee, come lo sviluppo dei Corridoi TEN-T. Risorse destinate ad opere monumentali sotto le Alpi che, indipendentemente dalla loro localizzazione geografica a Nord, porteranno beneficio a tutto il Paese. In particolare il sistema portuale del Mezzogiorno potrà trovare nel corridoio Scandinavo-Mediterraneo, o nelle sue intersezioni con gli altri corridoi, la porta di ingresso delle merci, italiane e non, al Sud dell'Europa. I porti di Napoli, Taranto, Gioia Tauro, solo per citarne alcuni, potranno fruire con successo di queste importanti vie.

Come Alta Velocità/Alta Capacità sono già disponibili sulla Napoli-Bari oltre 2,6 miliardi, a cui aggiungere cifre per oltre 1,2 miliardi del Programma operativo nazionale Infrastrutture e Reti, mentre sull'Alta velocità siciliana, Messina-Catania-Palermo, sono disponibili 2,5 miliardi di lavori da eseguire. Senza dimenticare i 500 milioni della fermata di Afragola. Come è noto, proprio sotto il governo Renzi sono partiti i cantieri di queste linee.

Questo ammontare potrà garantire i cantieri dei prossimi anni e, così come accade al Nord, verranno coperti i nuovi fabbisogni quando sarà necessario.

L'aggiornamento 2015 del Contratto Rfi destina poi 3,5 miliardi ad una logica di sviluppo per settori.

Si destinano 1,2 miliardi per la sicurezza idrogeologica e antisismica e 485 milioni per l'innovazione tecnologica delle linee obsolete: risorse che saranno sostanzialmente investite a Sud, dove giustamente vi è da recuperare un ritardo.

Un altro capitolo importante riguarda l'upgrading delle aree metropolitane. Dei 750 milioni aggiuntivi previsti dal contratto 2015, oltre la metà, 411 milioni, sono destinati allo sviluppo del Piano Stazioni di tutte le aree metropolitane del Paese, Sud incluso.

Se è vero che non sono presenti città del Sud nei 300 milioni del 2015 nell'upgrading delle città metropolitane, non va dimenticato che vi sono già risorse presenti: per il nodo di Napoli si tratta di 200 milioni, per il nodo di Bari 700 milioni, per il nodo di Palermo 1.100 milioni, per il nodo di Catania 142 milioni.

Venendo ai corridoi merci. Sui corridoi principali delle merci, l'aggiornamento del Contratto di Programma mira ad integrare le risorse necessarie su tutti i corridoi principali, determinando così la possibilità per tutta la rete dei corridoi Ten-T di accogliere i moduli di treni lunghi e di sagome da semi-rimorchi. Va ricordato che gli investimenti ferroviari per Taranto e Gioia Tauro, per esempio, sono già stati finanziati e permetteranno la piena funzionalità di questi porti: Taranto è già ben collegato con 5 fasci di binari

all'Adriatica e a Gioia Tauro è in corso un cantiere da 200 milioni per la realizzazione del gateway ferroviario.

Per velocizzare e potenziare le linee storiche tradizionali il Contratto di Programma, aggiornamento 2015 incluso, destinano circa 450 milioni sulle linee del Mezzogiorno su 940 milioni complessivi. Si tratta quindi di un impegno equilibrato.

Per il potenziamento delle linee regionali, infine, l'aggiornamento del Contratto di Programma distribuisce importanti risorse, tra cui 100 milioni aggiuntivi alla Sardegna, 100 milioni aggiuntivi alla Calabria, oltre 100 milioni per le linee Canicattì-Comiso e Messina-Bicocca in Sicilia. Ma vanno considerati gli investimenti già in corso, come 200 milioni sulla Potenza-Foggia e 470 milioni sulla Bari-Taranto o la nuova linea Monte del Vesuvio per 360 milioni.

Mi pare, per onore di verità, che non sia realistico dire che solo 474 milioni siano destinati al Mezzogiorno, ma più rispondente alla realtà che il Paese investe sui suoi grandi corridoi merci e passeggeri, in particolare sullo Scandinavo-Mediterraneo che riguarda il Sud, e anche sul rafforzamento della rete regionale e

sulla sua sicurezza, sui collegamenti ferroviari di tutti i porti e sui collegamenti adeguati di tutte le aree metropolitane alla sua rete.

Nel complesso il Contratto di Programma stipulato dal governo con Rete Ferroviaria Italiana, con i suoi

aggiornamenti, dà ragione di un progetto del Paese intero, Mezzogiorno incluso.

** Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti*

Risponde Marco Esposito

Il ministro Graziano Delrio non smentisce le cifre dell'aggiornamento del Contratto di programma 2012-2016 con le Ferrovie ma invita a guardare l'intero quadro di investimenti. Elenca quindi opere per 13,8 miliardi di euro, destinate in massima parte al Sud. Tale cifra però va confrontata con i 73,6 miliardi del Contratto di programma tra il governo e le Ferrovie. E il rapporto è appena il 19%. Il Mezzogiorno - è il caso di ricordare - rappresenta il 24% delle tasse pagate, il 34% della popolazione e il 40% della superficie. Come si possa «recuperare il ritardo di decenni per le infrastrutture del Sud» investendo il 19% è la vera domanda alla quale il Paese intero attende risposta.

Anac. La segnalazione alle stazioni appaltanti

Appalti, al setaccio le false dichiarazioni delle imprese

Alberto Barbiero

Gli operatori economici che abbiano conseguito la **qualificazione Soa con false dichiarazioni** o documentazione saranno segnalati dall'**Anac alle stazioni appaltanti**, affinché queste possano verificare se l'impresa ha utilizzato l'attestazione dopo l'iscrizione nel casellario informatico. Il comunicato del presidente dell'Anac pubblicato ieri fa riferimento all'articolo 40, comma 9-quater del Codice dei contratti, in base al quale in caso di presentazione di falsa dichiarazione o documentazione le Soa ne danno segnalazione all'Anac che, in caso di dolo o colpa grave, dispone l'iscrizione nel casellario informatico per l'esclusione da gare e subappalti per un anno (decorso il quale l'iscrizione è cancellata).

Secondo l'Autorità, l'utilizzo delle attestazioni Soa dopo l'iscrizione nel casellario informatico configura un distinto fatto illecito, per il quale si applica l'articolo 48 del Codice appalti. La conseguenza è riferibile a tutte le ipotesi in cui l'attestazione Soa conseguita con dati falsi sia utilizzata per dimostrare il possesso dei requisiti in appalti di lavori inferiori a 150 mila euro.

In questi casi, il consapevole uso di un'attestazione falsa determina l'attivazione della stazione appaltante per l'esclusione dalla gara dell'operatore economico e l'escussione della cauzione provvisoria, oltre alla segnalazione all'Anac e all'autorità giudiziaria. Perché questo avvenga la condotta dell'impresa deve essere stata dolosa, quindi accertata nel procedimento svolto dalla stessa Anac che si conclude con l'iscrizione della segnalazione nel casellario informatico. Per consentire alle

stazioni appaltanti una verifica puntuale, l'Anac verificherà le partecipazioni dell'operatore economico alle gare nell'ultimo quinquennio dal momento di adozione del provvedimento di imputabilità, e girerà alle stazioni appaltanti una comunicazione per attivare la segnalazione per l'avvio del procedimento previsto dall'articolo 48. Le stazioni appaltanti che risconterranno la partecipazione dell'impresa che ha ottenuto l'attestazione Soa con documenti falsi dovranno riportarlo all'Anac, che attiverà l'iter per l'esclusione dalle gare per un anno. L'esclusione sarà tuttavia possibile solo quando l'operatore economico sarà iscritto nel casellario informatico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole **24 ORE.com**

QUOTIDIANO ENTI LOCALI

Esuberi delle Province, dati da aggiornare entro venerdì prossimo

Nell'edizione online oggi:

- Un articolo di Gianluca Bertagna sull'aggiornamento dei dati sulla mobilità degli esuberi provinciali

www.quotidianoentilocali.ilssole24ore.com

Trasparenza e Opendata, Delrio presenta il nuovo sito del Ministero e i dati sui cantieri

A.A.

Un'operazione di comunicazione e di trasparenza a tre punte. Così il Ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha presentato il 15 febbraio il nuovo sito del Ministero, contenente in particolare i nuovi portali di accesso dati OpenCantieri e OpenData.

Il **nuovo sito ufficiale del Mit** (www.mit.gov.it) è stato rinnovato per offrire maggiore semplicità di navigazione e di accesso ai contenuti. È già adeguato – primo fra i siti ministeriali dopo quello della Presidenza del Consiglio – alle Linee guida di design per i siti web della Pubblica amministrazione emanati dall'Agenzia per l'Italia digitale nello scorso novembre. È stato sviluppato insieme alla società EXTRA su una piattaforma open-source e ottimizzato per essere facilmente letto e indicizzato dai motori di ricerca.

Il sito è certamente più bello e moderno, e rende più facile trovare le informazioni base sui principali filoni di azione del Ministero, ma di fatto è in questo modo anche più funzionale a un'operazione di "informazione pilotata", funzionale a diffondere e valorizzare l'attività del Ministro. Lo fanno tutti i siti istituzionali, specie quelli più "moderni", non c'è nessuno scandalo.

OpenCantieri (www.opencantieri.mit.gov.it) - spiega il Mit - «mette in condizione in modo immediato e comprensibile agli utenti il monitoraggio l'andamento di quasi mille cantieri attualmente aperti in tutto il paese: le grandi opere contenute nell'Allegato Infrastrutture e quelle di ogni dimensione previste dai Contratti di programma con Anas e Rfi». *I dati in effetti ci sono, ma in modo completo e dettagliato solo in file Excel davvero "da addetti ai lavori": se sai cosa cercare, trovi informazioni anche interessanti, ma la lettura è quasi impossibile per un lettore medio. È del tutto falso, poi, al contrario di quel che dice il Mit nel comunicato, che si possano trovare dati sui «ritardi e le loro cause». I primi si possono faticosamente ricavare dai file Excel confrontando la data di fine lavori prevista con l'avanzamento Sal attuale, ma certo non se ne capiscono le cause.*

Va poi notato che l'aggiornamento dei dati relativi alle infrastrutture strategiche è in molti casi non recentissimo, di giugno, agosto o settembre 2015, non proprio il "tempo reale"

OpenData (<http://dati.mit.gov.it/catalog/dataset>) - prosegue il Ministero - «è il sito che espone e offre a facile consultazione un'ampia gamma di database sulle attività infrastrutturali e di trasporto: dalle statistiche sull'incidentalità a quelle sulle opere pubbliche, a tutte le statistiche contenute nel rapporto «Conto nazionale dei trasporti».

IL MINISTRO DELRIO

«È un'operazione - ha commentato il ministro **Graziano Delrio** - che consente di avvicinare di più i cittadini a questo ministero. Attraverso una maggiore informazione è possibile esercitare un maggiore controllo sociale sulle opere e quindi produrre una maggiore efficacia». Sulle «opere pubbliche non dobbiamo avere paura del controllo dei cittadini, anzi, il controllo sociale è uno stimolo anche a far meglio sul problema dei ritardi e avere più efficacia nella

realizzazione delle stesse». Così il ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Graziano Delrio, nel corso della conferenza stampa dove è stato presentato il nuovo sito internet del Mit.

Il portale creato è «il primo che segue le linee guida della presidenza del Consiglio» e l'obiettivo è creare «uno strumento di dialogo con i cittadini, avvicinarli, farli sentire dentro il ministero», sottolinea Delrio. Sarà «un luogo per avere una interlocuzione sulle politiche che il ministero sta facendo in direzione di una sempre maggiore trasparenza, anche sui tempi delle opere pubbliche».

Il ministro ricorda anche le altre banche dati presenti sul sito come Opencantieri: «la più grande opera di trasparenza sulle opere pubbliche: in modo immediato e comprensibile gli utenti possono monitorare l'andamento di 961 cantieri attualmente aperti in tutto il Paese». E poi l'Opendata, che contiene «tutti gli archivi, come ad esempio la rete autostradale dove si possono consultare concessioni, termini e tariffe».

ItaliaOggi è in grado di anticipare le richieste dei comuni di interventi di edilizia scolastica

Una scuola su 4 da ristrutturare

Manutenzioni straordinarie e riqualificazioni per il 26% dei plessi

DI EMANUELA MICUCCI

L'operazione #Sbloccascuola per l'edilizia scolastica registra oltre 400 comuni, province e città metropolitane accreditati e oltre 150 schede inviate alla Struttura di missione della Presidenza del consiglio attraverso il sito www.sbloccabilancio.it.

A una settimana dall'invio della lettera del premier Matteo Renzi a oltre 8.000 sindaci e amministratori con cui è partita l'iniziativa, prevista nella legge di Stabilità 2016, che libera 480 milioni di euro dai vincoli di bilancio per gli enti locali per interventi di edilizia scolastica, le prime domande inviate online da comuni, province e città metropolitane, secondo quanto risulta ad *ItaliaOggi*, riguardano per la maggior parte, il 26%, la manutenzione straordinaria, la riqualificazione o la rigenerazione degli edifici scolastici.

Seguita, al 19%, dall'adeguamento antincendio e all'impiantistica e con il 15% delle domande dall'efficientamento energetico e le energie rinnovabili. Il 12% delle richieste degli enti locali è per interventi di miglioramento antisismico e strutturale.

Ma sindaci ed amministratori pensano anche ad ampliare gli spazi scolastici esistenti nel 10% dei casi.

L'accessibilità e l'abbattimento delle barriere architettoniche, invece, riguardano il 7% delle domande finora arrivate. Ancora meno, il 4%, la bonifica dell'amianto e l'edificazione di nuove scuole (4%). Infine, solo il 3% interessa le palestre.

Tutti interventi che, grazie allo #Sbloccascuole, le amministrazioni locali potranno effettuare spendendo soldi, per il 2016, senza preoccuparsi di rispettare il vincolo del pareggio di bilancio. Quindi, investendo il proprio avanzo di amministrazione o accendendo un mutuo.

Gli enti locali hanno tempo fino al 1 marzo per trasmettere la domanda alla

Struttura di missione per l'edilizia scolastica.

Tutte le informazioni utili per la sua compilazione online sul sito www.italiasicura.governo.it.

Oltre al monitoraggio degli interventi, gli enti locali beneficiari degli spazi finanziari dovranno provvedere all'aggiornamento dell'anagrafe regionale dell'edilizia scolastica per le scuole oggetto degli interventi.

Una novità questa che, rispondendo anche alle richieste di alcune associazioni tra cui Cittadinanzattiva,

vincola per la prima volta le risorse e, quindi gli interventi, al continuo aggiornamento dell'anagrafe così da renderla una reale fotografia dell'edilizia scolastica e strumento di programmazione, dopo quasi 20 anni dalla sua istituzione e l'ultimo rinvio concesso dal Miur rinvio alle regioni ancora in ritardo con l'invio dei propri dati e terminato lo scorso 30 gennaio. L'operazione #Sbloccascuole è completata a quanto già fatto dal governo per rilanciare

gli investimenti agendo sul fondo pluriennale vincolato.

«Come struttura di missione», spiega la coordinatrice Laura Galimberti, «abbiamo individuato le modalità operative del comma 713 della legge di stabilità. Ciò che abbiamo cercato di fare è coniugare le nuove modalità della finanza degli enti locali relative alla sola competenza, con la necessità di sostenere chi già nell'anno 2016 prevede di effettuare pagamenti. Questo non è solo un esercizio finanziario, ma una nuova spinta all'azione di rinnovamento degli edifici scolastici proposta dal governo.

Vogliamo migliorare le scuole italiane, producendo da subito, occupazione, crescita e ripresa economica». Già dal 2014, grazie a 344 milioni di sblocco del patto di stabilità, 454 comuni e 107 province e città metropolitane hanno potuto finanziare la ristrutturazione totale degli istituti e la costruzione di nuove scuole. Dei 1.158 cantieri aperti, 787 sono stati conclusi.

IL VIA LIBERA UFFICIALE AI LAVORI LUNEDÌ IN OCCASIONE DEI DUE ANNI DI GOVERNO RENZI

Pronti a partire sulla banda larga

Il premier prepara il lancio dopo l'ok della Conferenza Stato-Regioni. Asstel soddisfatta, ora il settore potrà contare su una normativa che interviene concretamente per favorire la fibra

MATTIA FRANZINI

Il mondo che ruota attorno alla banda larga, in primis quello degli operatori, ha accolto ieri con grande soddisfazione l'annuncio fatto dal premier Matteo Renzi il quale ha spiegato che in occasione dei festeggiamenti per i primi due anni di governo verrà presentato anche il via libera ufficiale ai lavori della banda larga dopo l'ok, finalmente arrivato pochi giorni fa, della Conferenza Stato Regioni. «C'è molto da fare», ha aggiunto Renzi, «tutti insieme: avanti tutta, con qualche capello bianco, ma con lo stesso entusiasmo del primo giorno». E così, a pochi giorni di distanza da una nota nella quale si esprimeva preoccupazione, il presidente di

Assotelecomunicazioni, Dina Ravera, ha dato atto al governo «dell'impegno profuso in queste ore per giungere alla piena approvazione del decreto sulla fibra ottica all'ordine del giorno dell'ultimo consiglio dei ministri. Ora il settore delle telecomunicazioni può contare su una normativa che, recependo le esigenze di semplificazione avanzate da anni da Asstel, interviene concretamente per favorire nel nostro Paese lo sviluppo della rete fissa a banda ultralarga». Tra le novità positive, il fatto che contrariamente a quanto si era temuto venerdì scorso, il decreto approderà integro in *Gazzetta Ufficiale*, quindi senza le modifiche ipotizzate agli artt. 5 e 12. Apprezziamo molto, continua Ravera «che sia prevalsa la visione che

individua nel digitale lo strumento strategico per la crescita dell'economia e la trasformazione competitiva del Paese. Orientamento che, d'altro canto, cogliamo sempre più chiaramente negli indirizzi politici e negli atti istituzionali del governo». Il decreto sulla fibra ottica, frutto di un intenso lavoro svolto dal sottosegretario Giacomelli e da Palazzo Chigi, in collaborazione con le commissioni parlamentari sulle tlc di Camera e Senato, secondo Asstel «contiene passaggi che rappresentano un cambiamento radicale rispetto al passato». La banda ultralarga viene considerata «un fondamentale fattore di arricchimento per il territorio, come risorsa di sviluppo e di appetibilità degli investimenti. Da qui le semplificazioni di procedure,

dei permessi e del processo di regolazione tecnica. «Ne risulta un quadro normativo chiaro, snello e maggiormente capace di accompagnare l'evoluzione delle tecnologie digitali». Sono certa, conclude il presidente Ravera, «che queste norme avranno un forte effetto di accelerazione dei piani di investimento già in atto da parte degli operatori che, grazie alle semplificazioni introdotte e alla riduzione dei costi edili di messa in opera, potranno dirottare più risorse direttamente sullo sviluppo delle strutture tecnologiche». Assotelecomunicazioni aveva stigmatizzato «il ritardo nell'emanazione del testo definitivo del decreto» che peraltro sembrava derivare dal «veto su queste disposizioni» posto da un'amministrazione dello stesso governo. (riproduzione riservata)

Spada: Formazienda continuerà a operare come sempre al fianco delle imprese

Fondi pronti al controllo Anac

Per l'Autorità nazionale sono organismi di diritto pubblico

Nel mese di gennaio il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), Raffaele Cantone, ha inviato al ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti una lettera in cui sostiene che i fondi paritetici interprofessionali sono da considerarsi organismi di diritto pubblico. L'Anac ha altresì informato i fondi che eserciterà l'attività di vigilanza e controllo di propria competenza sul rispetto, da parte dei fondi medesimi, della normativa in materia di appalti pubblici. Abbiamo parlato di questo tema con Rossella Spada, direttore del fondo Formazienda.

Domanda. In sostanza, che cosa sostiene l'Anac nella lettera inviata a Poletti?

Risposta. L'Anac afferma che i fondi possono considerarsi organismi di diritto pubblico e che per questo sono tenuti ad applicare le procedure di aggiudicazione previste dal Codice dei contratti pubblici. L'applicazione da parte dei fondi va fatta sia quando selezionano soggetti prestatori di beni e servizi necessari all'organizzazione e al funzionamento propri sia quando procedono all'affidamento di contratti di formazione professionale che possano giuridicamente configurarsi, sotto il profilo oggettivo, come affidamento di appalto pubblico, ovvero di appalto di servizi ai sensi dell'art. 3, commi 6 e 10 del Codice dei contratti pubblici. Tale qualificazione dei fondi, indica l'Anac nel testo della lettera, porta a un'attività di vigilanza da parte dell'Autorità an-

ticorruzione sugli affidamenti di appalti pubblici disposti dai fondi stessi.

D. In termini pratici, la lettera dell'Anac mette in discussione le modalità operative a oggi utilizzate dai fondi interprofessionali?

R. Prima di rispondere a questa domanda è opportuno ricordare che l'art. 118 della legge n. 388/2000 (ovvero la legge istitutiva dei fondi) - richiamato dall'Anac come elemento di premessa nella propria lettera - è stato modificato dal dlgs n. 150/2015. Con questo decreto si prevede l'eliminazione sia del controllo sugli organi sia della facoltà del Mlps di disporre la sospensione e il commissariamento in caso d'irregolarità o di inadempimenti oltre all'adozione da parte dei fondi di criteri di gestione improntati al principio della trasparenza. Infine, sempre nella nuova formulazione dell'art. 118, si prevede che la vigilanza sull'attività dei fondi sia posta in capo all'Anpal (Agenzia nazionale per le politiche attive e passive del lavoro). Ora, quand'anche i fondi potessero considerarsi organismi di diritto pubblico, il codice degli appalti pubblici dovrebbe applicarsi alla sola fase di selezione dei soggetti prestatori di beni e servizi necessari al funzionamento del fondo e non, invece, alla fase di finanziamento dei piani formativi. In questo caso, infatti, il fondo agisce erogando sovvenzioni, ov-

vero contributi, per finanziare un'operazione destinata a promuovere la realizzazione di un obiettivo che può iscriversi nel quadro di una politica comunitaria (il finanziamento di attività formative con i contributi del Fondo sociale europeo), nazionale o regionale (il finanziamento delle attività formative mediante i contributi della legge n. 236/93). Al contrario, gli appalti pubblici, sono contratti a titolo oneroso, conclusi per iscritto tra uno o più operatori economici e una - o più - amministrazioni aggiudicatrici per ottenere, contro pagamento di un prezzo, la fornitura di un bene mobile o immobile, l'esecuzione di lavori o la prestazione di servizi. Ma in questo caso l'onerosità del rapporto non si manifesta e questa tesi è ulteriormente supportata dal fatto che il finanziamento alle imprese è erogato dal fondo a mero titolo di rimborso spese delle attività formative realizzate.

D. Quali sviluppi si prevedono ora per voi fondi?

R. L'Anac termina la propria comunicazione informando che eserciterà vigilanza e controllo sull'attività da noi svolta, specificando tuttavia che l'applicabilità o meno del codice degli appalti pubblici dovrà essere analizza-

ta caso per caso. Restiamo in attesa di indicazioni da parte del ministero del Lavoro e delle politiche sociali in qualità di ente vigilante, in assenza della costituenda Anpal, soprattutto con riferimento alle ricadute gestionali e operative della nota dell'Anac.

D. In particolare, l'intervento dell'Anac che effetto ha sulle imprese aderenti a Formazienda?

R. A oggi il Fondo ha sempre operato rispettando quanto disposto dal ministero del Lavoro e delle politiche sociali e, pertanto, stiamo continuando a garantire alle imprese aderenti a Formazienda l'accesso ai nostri strumenti di finanziamento.

D. Come può aderire al fondo Formazienda l'impresa non ancora iscritta?

R. Aderire a Formazienda è semplice e non comporta alcun costo per l'impresa. È sufficiente inserire il codice Form nella denuncia contributiva e retributiva mensile (modello Uniemens). L'adesione, ricordiamo, può essere espressa anche da parte delle aziende agricole (modello Dmag). Il fondo Formazienda accoglie il contributo versato dalle imprese sia per i dipendenti sia per le figure dirigenziali. Per ulteriori informazioni circa le modalità di adesione si può visitare il nostro sito e prendere contatti con i nostri uffici.

Pagina a cura di
FONDO FORMAZIENDA
Tel. 0373 472168
info@formazienda.com
www.formazienda.com

CAS. Il Consorzio rivendica dei soldi fermi a Roma e mai spesi in passato. La prima tranche è già arrivata

Autostrade siciliane, trovati cento milioni

MESSINA

●●● Il Consorzio autostrade potrà contare presto su un tesoretto da cento milioni di euro. A scovarlo è stato il nuovo direttore generale del Consorzio Salvatore Pirrone. Pirrone, ex dirigente del Genio civile. Si è accorto che alla voce crediti del Consorzio c'erano delle somme vantate nei confronti dell'Anas. Si tratta di soldi che il Consorzio, al tempo in cui la concessione veniva data dall'Anas, mentre ora appartiene direttamente al ministero delle Infrastrutture, anticipava per far fronte ad appalti e in gran parte a perizie di variante e riserve. Nel tempo si sono accumulati cento milioni.

Pirrone è andato a ricostruire fattura per fattura, contenzioso per contenzioso ed è arrivato a questa cifra. Pirrone, carte alla mano, ha rivendicato quel denaro, scrivendo all'Anas ed al ministero delle Infrastrutture ed a quello dell'Economia. Così, la prima tranche di quei soldi è praticamente nelle tasche del Consorzio. Si tratta di un conto da 19 milioni sul quale i dirigenti dell'Anas hanno posto il loro sta bene. E si sta procedendo ad una partita di giro. Questo perché il Consorzio, ogni anno, sul pedaggio autostradale deve a Roma circa 12 milioni. Cioè viene concessa una percentuale dei pedaggi. L'Anas ha firmato una nota di credito che consente al Consorzio di non tirare fuori i 12 milioni richiesti. La prossima tranche ammonta a 35 milioni e sta per essere perfezionata. Quei soldi potranno servire per apportare migliorie a tutto il siste-

ma autostradale gestito dal Consorzio presieduto da Rosario Faraci.

Intanto ci sono buone notizie sul fronte svincolo di Giostra, a Messina. Recuperati progetti e nullaosta mancanti. È già arrivato il via libera dell'Anas sulle progettazioni. In pratica entro un paio di settimane il cantiere del nuovo svincolo di Giostra potrà aprire. Il consorzio autostrade non attenderà l'esito del giudizio che pende davanti al Consiglio di giustizia amministrativa sull'appalto da 54 milioni. Si procederà ugualmente alla consegna del cantiere. L'Anas ha seguito la progettazione, il Cas è l'ente appaltante. E da entrambi è arrivato l'impegno. Mancava solo il sì definitivo sulla variante da parte del Comune e il documento nei giorni scorsi è arrivato. I lavori per il completamento dello svincolo di Giostra prevedono innanzitutto la messa in sicurezza del viadotto di Ritiro e inizieranno con o senza sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa sull'assegnazione dell'appalto. C'è infatti un contenzioso avviato dalla ditta seconda classificata: la Sicurbau. Ma il Consorzio si atterra a quanto già stabilito dal Tar e cioè l'assegnazione dell'appalto alla **Toto** costruzioni, ditta prima classificata nella gara d'appalto. I lavori dureranno 24 mesi e costeranno 54 milioni. Dopo 18 mesi, prima della fine di lavori lo svincolo di Giostra sarà in parte utilizzabile in quanto è prevista la cosiddetta uscita di cantiere che consentirà di uscire oltre che di entrare dallo svincolo. (*EP*)

EMILIO PINTALDI